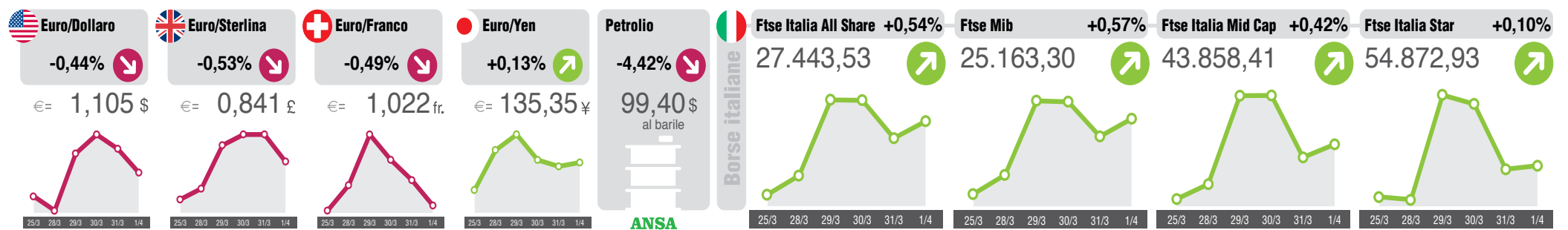


Economia



Arvedi Un miliardo per Ast

Presentato il piano industriale per l'azienda di Terni, la presidente dell'Umbria Tesei: «È molto importante»

■ **TERNI** Un miliardo di investimenti in «quattro, cinque anni», per «rilanciare» l'Ast di Terni «ridarle la competitività che merita»: è quanto ha annunciato il presidente della holding Finarvedi, **Giovanni Arvedi**, illustrando alla stampa il piano industriale dell'azienda, acquisita recentemente dal gruppo di Cremona dalla multinazionale tedesca ThyssenKrupp. Con lui l'ad **Mario Caldonazzo**, il responsabile delle relazioni industriali Giampaolo Castano e il direttore di stabilimento, oltre che membro del board, **Dimitri Menecali**.

Il piano - che sarà attuato in due tempi - prevede la realizzazione di nuovi impianti (in particolare un nuovo laminatorio a freddo, una nuova linea di ricottura brillante, un'altra di decapaggio, laminazione e ricottura per acciaio inossidabile e un nuovo forno di riscaldamento bramme con combustione idrogeno-metano) e di un innovativo parco rottame, oltre ad un nuovo complesso di finitura per acciaio magnetico di 50 mila metri quadro coperti. «L'azienda è stata mutilata, perché aveva un tavolino a tre gambe: le fucine, l'acciaio magnetico e quello inossidabile. Ora dobbiamo



L'imprenditore Giovanni Arvedi, presidente del gruppo Finarvedi

mo ritrovare queste tre gambe per competere con gli altri produttori europei» ha detto Arvedi parlando del ritorno del magnetico. L'obiettivo è quello di utilizzare l'intera capacità produttiva dei due forni presenti in acciaieria, portando fino a circa 1,6 milioni di tonnellate. «Ast - ha aggiunto Arvedi - ha avuto dieci anni di intorpidimento. Dobbiamo recuperare una cultura vincente e competitiva. Ma l'azienda ha bi-

sogno delle strutture, quindi degli impianti. È quindi il momento di riaggiornare e ottimizzare i processi produttivi». Giudizio favorevole da parte della presidente della Regione Umbria **Donatella Tesei**: quello di Arvedi è «un piano industriale molto importante» e la Regione si è dichiarata disponibile «a qualsiasi percorso per creare quelle condizioni abilitanti che possano portare avanti questo progetto di straordinaria importanza».



L'entrata di Acciai Speciali Terni presso il capoluogo umbro (Ansa)

EXOR
ELKANN SCRIVE
AGLI AZIONISTI
«AVANTI TUTTA
SULL'ELETTRICO»

■ **TORINO** I mercati dimostrano con chiarezza che il futuro dell'Auto va nella direzione dell'elettrico. Ed Exor è pronta a giocare la sua partita con due big, la controllata Ferrari e Stellantis di cui è il principale azionista. Con una idea chiara: al di là dell'auto, l'energia nucleare sarà fondamentale per affrontare «la triplice sfida di ridurre la scarsità energetica, elettrificare le applicazioni industriali e sostituire i combustibili fossili».

Sono due passaggi chiave della tradizionale lettera di **John Elkann** agli azionisti di Exor, la holding della famiglia Agnelli, che controlla anche Cnh Industrial, Iveco Group, Gedi e la Juventus. Elkann ricorda che Exor è azionista di due dei principali produttori di uranio al mondo, le canadesi Cameco e NexGen Energy. «Gli impianti nucleari - osserva - forniscono energia affidabile e carbon-free, sono il complemento ideale a fonti di energia rinnovabile intermittenti come il solare e l'eolico. Nell'ultimo anno, le crescenti preoccupazioni delle società di produzione di energia elettrica per la sicurezza delle forniture future e una notevole attività da parte degli investitori finanziari hanno fatto sì che i prezzi dell'uranio siano quasi raddoppiati».

La rivoluzione dell'elettrico per l'Auto procede in modo spedito: «Solo nel 2021 - spiega Elkann - sono stati effettuati 11 significativi collocamenti in borsa di costruttori puri di auto elettriche».

Def Franco: «La crescita sarà sotto il 4%»

Le previsioni per il 2022 saranno riviste a causa del conflitto in Ucraina e dell'inflazione



Il ministro Daniele Franco

■ **ROMA** Del Def in arrivo la prossima settimana ormai undato è certo, e lo conferma apertamente lo stesso ministro dell'Economia **Daniele Franco**: la crescita verrà rivista «significativamente» non solo dal 4,7% previsto dal governo lo scorso autunno, ma anche dal 4% previsto dalla Commissione europea in inverno. Le aspettative puntano a un Pil che per il 2022 resterà sotto la soglia del 3%, a causa dell'incertezza fortissima in cui è piombata

l'economia dall'inizio del 2022, spinta dalla guerra e dell'inflazione che continua a salire e che, avverte il ministro del Lavoro **Andrea Orlando**, si scarica tutta sui salari impoverendo i lavoratori. «Prima degli ultimi eventi si annunciava una ripresa a ritmo sostenuto, la Commissione Ue prevedeva per l'Italia un tasso del 4%. Gli ultimi eventi hanno portato a un deterioramento di queste prospettive. Dobbiamo essere consapevoli che la nostra economia sta rallentando», ha

spiegato il ministro a Padova. Le ragioni sono evidenti da diversi mesi. Primo, c'è un aumento dell'inflazione, «in questo momento è attorno al 6,7%, per l'Italia è un livello che non vedevamo da diversi anni». Secondo, c'è il conflitto tra Russia e Ucraina che ha portato «a un netto deterioramento delle prospettive», perché ha effetti diretti «sulle catene di approvvigionamento» e perché risentiamo degli «effetti delle sanzioni» verso la Russia. «Noi esportiamo in quel Paese

l'1,5% del totale dell'export, ma la Russia rappresenta il 3% delle nostre importazioni. Soprattutto, la Russia rappresenta il 38% del gas consumato l'anno scorso. Questo causa incertezza», ha detto Franco. Ed è proprio l'incertezza che peserà sulle prospettive economiche di quest'anno in arrivo con il Documento di economia e finanza la prossima settimana, il 5 o il 6 aprile, dopo che l'Istat il 4 aprile avrà pubblicato la correzione al ribasso della sua stima sul Pil 2021.

Unicredit Melina sulla Russia

■ **ROMA** Unicredit prende ancora tempo per un'uscita dalla Russia mentre l'autorità europea Eba non vede dal conflitto una minaccia alla stabilità del sistema bancario europeo e nemmeno di quelli dei paesi più esposti, come l'Italia, ma ammette che vi saranno effetti collaterali negativi sulla crescita, i prezzi e il commercio. Un'analisi condivisa anche da

Standard and Poor's e da Fitch secondo cui ci sarà piuttosto un deterioramento della redditività degli istituti di credito visto uno scenario economico più difficile del previsto. Mentre i mercati si interrogano sulla situazione sul campo in Ucraina ed eventuali spiragli di pace, il presidente di Unicredit **Pier Carlo Padon**, sull'eventuale uscita dalla Russia

che era stata valutata come opzione dall'ad **Andrea Orcel** lo scorso 15 marzo, ha risposto che «prima di prendere decisioni, che naturalmente saranno valutate con l'evolversi della situazione, dobbiamo ragionare con calma». Sull'utile netto del gruppo di quest'anno l'impatto, come emerso nei giorni scorsi, potrebbe essere di circa 200 milioni di euro.

Auto Nuovo crollo a marzo

■ **TORINO** L'attesa degli incentivi, in dirittura d'arrivo dopo l'intesa a Palazzo Chigi, pesa sul mercato italiano dell'auto che a marzo subisce un vero crollo. Le immatricolazioni sono state infatti 119.497, con un calo del 29,7% su marzo 2021 quando le vendite erano già state penalizzate dalla pandemia. E nel confronto con lo stesso mese del

2019 la flessione è addirittura del 38,5%. Il totale dei primi tre mesi dell'anno si ferma a 338.258, - 24,37% sull'analogo periodo dell'anno scorso. «Non ci sono più aggettivi per descrivere il disastro del mercato auto», commenta il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano, che stima per l'intero anno «un volume di 1.127.527 imma-

tricolazioni, livello molto vicino a quello del 1967». «Il mercato è in apnea, è nostro dovere dare risposte il prima possibile» aveva detto il ministro dello Sviluppo Economico **Giancarlo Giorgetti** invitando il governo ad accelerare. La risposta c'è stata e gli incentivi dovrebbero arrivare con il Dpcm atteso all'inizio della prossima settimana.